Photo Credits: UNICEF

Bilancio annuale e nuove opportunità: l'impegno continua

Yearend report and new opportunities: the commitment continues

CROSS OVER
Camillian Disaster Service International
Bollettino Trimestrale Nº 24 Ottobre-Dicembre 2021
Quarterly Bullettin No.24 October-December 2021

Sommario

4 Editoriale

"Basta Bla Bla", è ora di agire

6 Articolo

L'esempio vincente della Thailandia a confronto con i potenti della terra della COP26

10 Emergenze

Kenya e India stanno affrontando disastri opposti e devastanti: il cambiamento climatico non è reale?

14 Emergenze

Distribuzione di beni di soccorso per i sopravvissuti del super tifone Odette

17 Aggiornamenti

La Tanzania porta avanti il progetto post-Covid: gli aggiornamenti dal campo

20 Aggiornamenti

Uganda: formazione professionale nell'ambito del progetto COVID-19

22 Aggiornamenti

Burkina Faso: panoramica sugli aggiornamenti del progetto COVID-19

23 Report Annuale 2021

Superare le barriere post-COVID 19

CROSSOVER è il bollettino trimestrale di CADIS. Il nome CROSSOVER (ndr: 'passare oltre') è stato ispirato dal vangelo di Marco (Mc 4,35-41). Gesù invitò i suoi discepoli a passare dall'altra parte del lago e subito una grande tempesta colpì la loro barca che quasi affondava. La paura li aveva scossi in profondità: Gesù si svegliò dal sonno e calmò il mare. Lo stesso San Camillo aveva oltrepassato i confini degli ospedali quando aveva saputo della gente colpita dalla peste e delle vittime di inondazioni, guerre e pestilenze. Il grande coraggio e la profonda compassione dei consacrati camilliani emergono proprio di questi momenti difficili.

Direttore: P. Aristelo Miranda, MI
Redattore: Giulia Calibeo
Grafica & Layout P. Sibi Augustin Chennatt, MI

Contents

Editorial
"No more blah blah", it's high time to act 5

Article
Thailand's winning example against the mighty men of the earth at COP26 8

Emergencies
Kenya and India are facing opposite, devastating disasters: isn't climate change real? 12

Emergencies
Relief goods distribution for super typhoon Odette survivors 16

Updates
Tanzania is carrying out the post-Covid project: the updates from the field 19

Updates
Uganda: Vocational training within the COVID-19 project 21

Updates
Burkina Faso: overview on the COVID-19 project updates 22

Annual Report 2021
Overcoming post-COVID 19 barriers 25

CROSSOVER is the quarterly news bulletin of the Camillian Disaster Service International. The name CROSSOVER was inspired by the gospel of Mark (Mk. 4,35-41) when Jesus invited his disciples to cross over to the other side of the lake, and then a massive storm battered their boat that it almost sank. Fear had overshadowed them; Jesus rose from sleep and calmed the sea. St. Camillus himself had crossed over the confines of the hospitals when he learned about the plague-stricken people, and the victims of floods, war, and pestilence. The enormous strength and enduring compassion of the Camillians are displayed during these difficult historical moments.

Director: Fr. Aristelo Miranda, MI
Chief editor: Giulia Calibeo
Design & Layout: Fr. Sibi Augustin Chennatt, MI

"Basta bla bla", è ora di agire

P. Aristelo Miranda, MI
Direttore, CADIS

Il 16 dicembre 2021, otto giorni prima di Natale, il super tifone Rai (nome locale: Odette) ha fatto nove atterraggi in sette province delle Filippine, causando danni diffusi a vite umane (407), case (598.151), infrastrutture pubbliche e servizi di energia e telecomunicazioni. Ha colpito circa 7,3 milioni di persone nelle Filippine, con una stima di 2,4 milioni di individui che hanno bisogno di cibo d'emergenza, assistenza sanitaria, riparo e assistenza WASH. Ha avuto venti massimi sostenuti di 165 km/h vicino al centro, raffiche fino a 205 km/h e una pressione centrale di 950 hPa.

L'evento ha avuto luogo appena un mese dopo la Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici del 2021 (COP26) tenutasi a Glasgow, in Scozia, dove ha prodotto il Patto per il clima di Glasgow ed è stato approvato da quasi 200 paesi. Il Patto presenta una serie di principi e obiettivi per l'azione sul cambiamento climatico. Anche se non c'è un meccanismo di applicazione, l'accordo serve come una leva per la pressione politica internazionale. Ciononostante, gli attivisti del clima lo hanno valutato come un percorso di "affari come al solito" che non porta da nessuna parte se non alla distruzione di ogni forma di vita sulla nostra casa comune.

Quello che abbiamo visto recentemente nelle Filippine è la prova di tutte le nostre paure e accuse. Il riscaldamento globale e il cambiamento climatico rendono il tempo imprevedibile, ed è per questo che il super tifone Rai ha avuto un impatto così grande. T. Rai ha inaspettatamente subito una rapida intensificazione il 15 dicembre, passando da 120 km/h a 260 km/h entro il 16 dicembre, mentre si avvicinava al landfall. Virginia Benosa-Llorin di Greenpeace Southeast Asia-Filippine ha rivelato: "Prima, quando monitoravamo i tifoni, sapevamo dove avrebbero colpito e potevamo concentrare e centralizzare le nostre risorse di risposta in quell'area. Ma ora, troviamo gravi devastazioni, anche in aree lontane dall'occhio del tifone. In termini di risposta, è molto più difficile perché l'area che dobbiamo coprire è diventata molto più vasta". Il tifone ha colpito quasi ⅔ delle isole del paese.

Ciò che rende la situazione più ingiusta è il fatto che le Filippine sono un piccolissimo contribuente al cambiamento climatico, eppure sono tra i più colpiti dai suoi effetti. L'emissione annuale di carbonio pro capite delle Filippine, 1,2 tonnellate metriche, è una frazione delle 15,52 degli Stati Uniti o delle 7,38 della Cina. (cfr. G. Yan). Questo è stato un grande grido dei rappresentanti della COP26 e degli attivisti del clima che si sono radunati fuori dalla conferenza. Il sud-est asiatico è una delle regioni del mondo più soggette a disastri. Secondo il rapporto World Risk Index del 2021, le Filippine sono al n. 8 tra i primi 15 paesi con il più alto rischio di disastri in tutto il mondo. Ci sono più di 655 milioni di persone che vivono nel sud-est asiatico, le cui vite sono sfidate da un notevole aumento dei disastri causati dal clima (inondazioni, frane, incendi e super tifoni). Anche l'Europa quest'anno (2021) è stata colpita da eventi meteorologici estremi e inaspettati: drammatiche inondazioni in Germania e Belgio, dieci incendi in Grecia, Francia, Spagna, Balcani, Siberia, Italia (raggiungendo temperature di oltre 45 °C).

Il cambiamento climatico causa spostamenti a lungo termine delle temperature e dei modelli meteorologici. Questi spostamenti possono essere naturali, ma a partire dalla rivoluzione industriale, le attività umane sono state il principale motore del cambiamento climatico a causa della combustione di combustibili fossili (carbone, petrolio, gas), delle aggressioni allo sviluppo (estrazione mineraria irresponsabile e disboscamento), e degli stili di vita umani (desideri contro bisogni). La Terra è un sistema, dove tutto è collegato. Qualsiasi cambiamento in un'area può influenzare le altre in meglio o in peggio.

Molte soluzioni per il cambiamento climatico possono portare benefici economici e allo stesso tempo migliorare le nostre vite e proteggere la nostra "casa comune" che può salvare la vita di 13 milioni di persone che muoiono ogni anno per malattie; salvare 811 milioni di persone che affrontano la fame; prevenire il 25% delle emissioni di gas serra del pianeta. Per i leader delle nazioni, ci si aspetta una volontà politica decisa e ben determinata per avere un impatto. Fare politiche che guidino i cambiamenti con un obiettivo finale di sviluppo umano integrale. Per tutti i cittadini del mondo, camminare con il percorso di conversione ecologica per galvanizzare azioni e impegni sostenibili.

"No more blah blah", it's high time to act

On December 16, 2021, eight days before Christmas, Super Typhoon Rai (local name: Odette) made nine landfalls over seven provinces across the Philippines, causing widespread damage to lives (407) houses (598,151), public infrastructure, and power and telecommunications services. It affected approximately 7.3 million people across the Philippines, with an estimated 2.4 million individuals in need of emergency food, health care, shelter, and WASH assistance. It has maximum sustained winds of 165 km/h near the center, gustiness of up to 205 km/h, and a central pressure of 950 hPa.

The event took place just a month after the 2021 United Nations Climate Change Conference (COP26) held in Glasgow, Scotland where it produced Glasgow Climate Pact and was endorsed by nearly 200 countries. The Pact presents a set of principles and goals for action on climate change. While there is no enforcement mechanism, the agreement serves as a lever for international political pressure. Nonetheless, climate activists rated it as a "business as usual" path where it leads to nowhere but destruction to any form of life on our common home.

What we have seen recently in the Philippines is proof of all our fears and allegations. Global warming and climate change make weather unpredictable, which is why Super Typhoon Rai had such a major impact. T. Rai unexpectedly underwent rapid intensification on December 15, from 120 km/h to 260 km/h by December 16, while nearing landfall. Virginia Benosa-Llorin of Greenpeace Southeast Asia-Philippines revealed: "Before, whenever we monitored typhoons, we'd know where they would hit, and we could focus and centralize our response resources to that area. But now, we find severe devastation, even in areas far from the eye of the typhoon. In terms of our response, it's much harder because the area we need to cover has gotten much larger." The typhoon has affected almost ⅔ of the country's islands.

What makes the situation more unfair is the fact that the Philippines is a very small contributor to climate change, yet it is among the worst sufferers of its effects. The Philippines' annual carbon emission per capita, 1.2 metric tons, is a fraction of the United States' 15.52 or China's 7.38. (cf. G. Yan). This was a major cry of the COP26 representatives and the climate activists who rallied outside the conference. Southeast Asia is one of the most disaster-prone regions of the world. According to the World Risk Index report of 2021, the Philippines ranks no. 8 among the top 15 countries with a highest disaster risk worldwide. There are more than 655 million people living in Southeast Asia whose lives are challenged by a notable increase in climate-driven disasters (floods, landslides, wildfires, and super typhoons). Even in Europe this year (2021) was affected by extreme and unexpected weather events: dramatic floods in Germany and Belgium, ten wildfires in Greece, France, Spain, the Balkans, Siberia, Italy (reaching temperature of over 45 °C).

Climate change causes long-term shifts in temperatures and weather patterns. These shifts may be natural but since the Industrial Revolution, human activities have been the main driver of climate change due to burning fossil fuels (coal, oil, gas), development aggressions (irresponsible mining and logging), and human lifestyles (wants vs. needs). Earth is a system, where everything is connected. Any changes in one area can influence others either for the better or for the worst.

Many climate change solutions can deliver economic benefits while improving our lives and protecting our "common home" which can save the lives of 13 million people who died every year from diseases; save 811 million people facing hunger; prevent 25% of the globe's greenhouse gas emissions. For the leaders of the nations, a determined and well-discerned political will is expected to bring impact. Make policies that will drive changes with an ultimate goal of human integral development. For all the citizens of the world, walk with the path of ecological conversion to galvanize sustainable actions and commitments.

I piccoli che diventano grandi

L'esempio vincente della Thailandia a confronto con i potenti della terra della COP26

Da un lato, i grandi capi di stato dei paesi del mondo riuniti a Glasgow, UK, in una full-immersion di due settimane per trovare un accordo unanime volto a salvaguardare il pianeta. Dall'altro, piccoli gruppi di minoranze etniche del nord della Thailandia che, insieme e con costanza, giorno dopo giorno implementano un efficace modello per combattere il cambiamento climatico. Tra questi due apparenti opposti c'è una forte correlazione e un impegno comune: salvare la Terra, la nostra casa comune. Ma andiamo per ordine, facendo un passo indietro.

È il 1 Novembre 2021 e a Glasgow si incontrano quasi tutti i capi di stato e di governo del mondo. Per tredici giorni sono protagonisti di un intenso lavoro di discussioni, conferenze e dibattiti per portare a termine con successo i lavori della ventiseiesima edizione della Conferenza delle Nazioni Unite sul cambiamento climatico (COP26) e redigere un documento finale ufficiale che sancisca i doveri di ogni paese per contrastare il cambiamento climatico.

Piccola parentesi: COP26 è la conferenza delle Nazioni Unite sul cambiamento climatico del 2021. Per quasi tre decenni l'ONU ha riunito quasi tutti i paesi per i summit globali sul clima. In questo periodo il cambiamento climatico è passato dall'essere una questione marginale a una priorità globale. (cf. *COP26 Negotiations Explained*).

I quattro risultati della COP26 riguardano:
- Mitigazione: assicurato il quasi zero globale, NDCs da 153 paesi e futuro rafforzamento delle misure di mitigazione. Un mondo a zero emissioni entro il 2050 per limitare l'aumento delle temperature a non più di 1,5°C. Questo significa eliminare gradualmente il carbone, fermare e invertire la deforestazione, accelerare il passaggio ai veicoli elettrici e ridurre le emissioni di metano;
- Adattamento e perdite e danni: ha aumentato gli sforzi per affrontare gli impatti climatici. I paesi hanno concordato un nuovo programma di lavoro di Glasgow - Sharm el-Sheikh sull'obiettivo globale dell'adattamento per ridurre la vulnerabilità, rafforzare la resilienza e aumentare la capacità delle persone e del pianeta di adattarsi agli impatti del cambiamento climatico;
- Finanza: mobilitati miliardi e trilioni. Alla COP26

i paesi hanno concordato la strada da seguire per concordare il nuovo obiettivo di finanza climatica post 2025, stabilendo un programma di lavoro ad hoc;
- Collaborazione: lavorare insieme per rendere le soluzioni pulite e sostenibili l'opzione più conveniente, accessibile e attraente in ciascuno dei settori che producono emissioni prima della fine di questo decennio.

Ora passiamo per un attimo in Thailandia. Dal 2018, CADIS International e il Research and Training for Religion and Culture (RTRC) diretto da Padre Niphot Thianwihan, implementa il progetto "Rafforzare la leadership indigena e la capacità della comunità della Thailandia settentrionale verso l'inclusione sociale e lo sviluppo sostenibile" nelle diocesi di Chiang Mai e Chiang Rai, nel nord della Thailandia. I beneficiari sono gruppi di minoranze etniche delle regioni montuose del nord, le parti occidentali della Thailandia e al confine con il Laos e il Myanmar, compresi i nativi thailandesi nella provincia di Phayao.

L'obiettivo principale del progetto a lungo termine è quello di rafforzare la leadership indigena e la capacità delle comunità delle tribù di collina della Thailandia settentrionale verso l'inclusione sociale e lo sviluppo sostenibile. Il punto principale del progetto è l'assistenza alle comunità colpite dal cambiamento climatico e la protezione dei diritti fondamentali dei piccoli agricoltori indigeni, formando e sviluppando la capacità dei potenziali giovani leader della comunità.

Diversi villaggi in diversi distretti sono stati coinvolti in molteplici attività di sostenibilità, come il rafforzamento di famiglie indigene nell'agricoltura sostenibile resiliente al cambiamento climatico attraverso azioni di capacity building, formazione e apprendimento partecipativo; sistemi agricoli indigeni sostenibili documentati, diffusi e promossi verso la sovranità alimentare e l'autosufficienza, comprese le donne leader indigene; advocacy e protezione dei diritti dei contadini e promozione della cultura indigena, coordinata con diverse organizzazioni come ONG, gruppi per i diritti umani, fondazioni, organizzazioni ecclesiali coinvolte in campagne di giustizia e pace; formazione di giovani leader indigeni, educati alla leadership comunitaria e all'impegno attivo per i diritti umani fondamentali; costituzione di una rete di donne indigene, considerate in prima linea nelle parrocchie e nelle comunità. (cf *"CADIS International e RTRC in Thailandia per rafforzare la leadership indigena", CADIS International*).
Quest'ultimo punto ha una particolare rilevanza dal momento che la forte presenza femminile nel progetto è un segno di riconoscimento dell'importanza di inclusività in ogni contesto socio culturale e geografico.

Il progetto coinvolge giovani leader, donne, bambini e adulti accomunati da una provenienza indigena. Sono i perfetti beneficiari di un progetto da cui trarre nuove conoscenze dalla loro esperienza quotidiana. Sono loro i primi difensori dell'ambiente. Chi più dei popoli indigeni conosce il territorio, la sua composizione, i suoi ritmi, in perfetta armonia con il ciclo naturale? Chi più di loro dovrebbe essere tutelato dai danni all'ambiente provocati dai cosiddetti "paesi sviluppati"? Chi più di loro potrebbe dare una risposta genuina e sincera al grido della terra?

"Tutti i programmi di formazione del progetto insegnano non solo le conoscenze e le abilità, ma anche un modo di pensare, la mentalità, il cuore, le mani e la testa, tutti elementi che contribuiscono allo sviluppo della persona".

Tutti i programmi di formazione del progetto insegnano non solo conoscenze e abilità, ma anche un modo di pensare, la percezione della realtà e la prassi (testa, cuore, mani), che contribuiscono allo sviluppo della persona.
Il team, affrontando molti ostacoli senza arrendersi, ha cercato di rendere i beneficiari consapevoli del loro ruolo nel mondo, cercando di trovare soluzioni sostenibili, accessibili, inclusive ed economiche.
Partendo dal particolare (gli indigeni) per cercare soluzioni generali (a livello istituzionale).
Questo dovrebbe essere il reale accordo mondiale per mitigare gli effetti del cambiamento climatico e ridurre le disuguaglianze.

The Small becoming Big

Thailand's winning example against the mighty men of the planet at COP26

On the one hand, the great heads of state of the countries of the world gathered in Glasgow, UK, in a two-week full-immersion to find a unanimous agreement to safeguard the planet. On the other hand, small ethnic minority groups in northern Thailand who, together and steadily, day after day implement an effective model to combat climate change. Between these two apparent opposites, there is a strong correlation and a common commitment: to save the Earth, our common home. But let's go in order, taking a step back.

It's November 1, 2021, and in Glasgow, almost all the world's heads of state and government meet. For thirteen days they are the protagonists of an intense work of discussions, conferences, and debates to complete the work of the twenty-sixth edition of the United Nations Conference on Climate Change (COP26) and draw up an official final document that enshrines the duties of each country to combat climate change.

Simple note: COP26 is the 2021 United Nations Climate Change Conference. For nearly three decades the UN has been bringing together almost every country for global climate summits. In that time climate change has gone from being a fringe issue to a global priority. (cf. *COP26 Negotiations Explained*).

The four COP26 achievements concern:
- Mitigation: secured near-global net-zero, NDCs from 153 countries and future strengthening of mitigation measures. A zero-emissions world by 2050 to limit the rise in temperatures to no more than 1.5°C. This means phasing down coal power, halting and reversing deforestation, speeding up the switch to electric vehicles, and reducing methane emissions;
- Adaptation & Loss and Damage: boosted efforts to deal with climate impacts. Countries agreed to a new Glasgow
- Sharm el-Sheikh Work Programme on the Global Goal on Adaptation to reduce vulnerability, strengthen resilience and increase the capacity of people and the planet to adapt to the impacts of climate change;
- Finance: mobilized billions and trillions. At COP26 countries agreed with the new post-2025 climate finance goal, establishing an ad hoc work program;
- Collaboration: working together to make clean and sustainable solutions the most affordable, accessible, and attractive option in each of the emitting sectors before the end of this decade.

Now let's turn to Thailand for a moment. Since 2018, CADIS International and the Research and Training for Religion and Culture (RTRC) led by Father Niphot Thianwihan, has been implementing the project "Strengthening Indigenous Leadership and Community Capacity in Northern Thailand Towards Social Inclusion and Sustainable Development" in the dioceses of Chiang Mai and Chiang Rai in northern Thailand. The beneficiaries are ethnic minority groups from the mountainous regions of northern, western parts of Thailand and the borders of Laos and Myanmar, including native Thais in Phayao province.

The main objective of the long-term project is to strengthen indigenous leadership and community capacity of hill tribes in northern Thailand towards social inclusion and sustainable development. The main focus of the project is to assist communities affected by climate change and protect the basic rights of indigenous smallholder farmers by training and building the capacity of potential young community leaders.

Several villages in different districts have been involved in multiple sustainability activities, such as strengthening indigenous families in climate change resilient sustainable agriculture through capacity building, training, and participatory learning; documented, disseminated, and promoted sustainable indigenous farming systems towards food sovereignty and self-sufficiency, including indigenous women leaders; advocacy and protection of farmers' rights and promotion of indigenous culture, coordinated with various organizations such as NGOs, human rights groups, foundations, church organizations involved in justice and peace campaigns; training of young indigenous leaders, educated in community leadership and active engagement for basic human rights; establishment of a network of indigenous women, considered to be on the front lines in parishes and communities. (cf. *"CADIS International and RTRC in Thailand to Strengthen Indigenous Leadership", CADIS International*). This last point has particular relevance since the strong female presence in the project is a sign of recognition of the importance of inclusivity in every socio-cultural and geographic context.

The project involves young leaders, women, children, and adults who share an indigenous background. They are the perfect beneficiaries of a project from which they draw new knowledge of their everyday experience. They are the first defenders of the environment. Who more than the indigenous peoples know the territory, its composition, its rhythms, in perfect harmony with the natural cycle? Who more than them should be protected from the damage to the environment caused by the so-called "developed countries"? Who more than them could give a genuine and sincere response to the cry of the earth?

All of the project's training programs teach not only knowledge and skills, but also a way of thinking, perception of reality and praxis (head, heart, hands), all of which contribute to the development of the person. The team, facing many obstacles without giving up, tried to make the beneficiaries aware of their role in the world, trying to find sustainable, accessible, inclusive, and cost-effective solutions.
Starting from the particular (indigenous people) to seek general solutions (at institutional level). This should be the real global agreement to mitigate the effects of climate change and reduce inequalities.

Kenya e India stanno affrontando disastri opposti e devastanti: il cambiamento climatico non è reale?

Kenya e India stanno affrontando disastri opposti e devastanti: il cambiamento climatico non è reale?

Negli ultimi mesi, CADIS ha risposto a due tipi opposti di emergenza con effetti altrettanto devastanti in Kenya e in India: la siccità e le inondazioni.

Per mesi, il Kenya ha dovuto affrontare le immense conseguenze della siccità. A settembre, il governo keniota ha dichiarato lo stato di emergenza e ha fatto appello agli aiuti internazionali. Tra le zone pesantemente colpite c'è la contea di Wajir, dove CADIS International, nel 2014, era già intervenuta sullo stesso tipo di problema.

L'impatto della siccità ricorrente ha colpito la popolazione vulnerabile con conseguente insicurezza alimentare e malnutrizione. Negli ultimi anni, la contea di Wajir ha sperimentato scarse precipitazioni con un aumento della stagione secca, con un conseguente grave impatto sul sostentamento delle persone: l'agricoltura e il bestiame, le due principali fonti di reddito delle comunità rurali.

In ottobre, CADIS Kenya ha prontamente risposto all'emergenza conducendo una rapida valutazione dei bisogni nelle sotto-comunità di Wajir Est e Wajir Ovest, per un totale di 8 villaggi: Alimaow, Bura Hagar, Qahira, Arba Qeyramso, Elnul, Tulatula, Eldas e Arbakheramso.

Le lacune sono state identificate in quattro aree diverse:
- **Cibo.** Secondo il sondaggio, a causa della siccità, il 73% degli intervistati consuma solo un pasto al giorno, e, di questi, il 93% ha saltato i pasti per mancanza di denaro per comprare il cibo. I più colpiti sono i bambini, le madri che allattano, gli anziani e i malati.
- **Mezzi di sussistenza.** La principale fonte di reddito per gli abitanti della contea di Wajir è il bestiame, e molti sono morti a causa della siccità. Le fattorie sono secche e non possono essere coltivate; il bestiame rimanente è magro e debole, e i loro prezzi sono scesi al minimo. Di conseguenza, gli animali non possono produrre latte, e le donne che vendevano il latte non possono più mantenersi.

- **Acqua e servizi igienici.** Negli ultimi 2-3 anni non ha piovuto a Wajir, e l'acqua sotterranea esistente è per lo più salina e non sana per il consumo. Con l'inizio della siccità, la quantità di acqua disponibile per il consumo umano e animale è bassa. La maggior parte della gente percorre lunghe distanze per accedere all'acqua ad una distanza di circa 30 chilometri.
- **Salute.** La mancanza d'acqua è una minaccia sia per gli esseri umani che per gli animali. Gli animali morti possono rappresentare il pericolo di un'epidemia. Nelle località valutate, non ci sono strutture adeguate per lo smaltimento dei rifiuti e per le latrine. L'87% degli intervistati ha riportato casi di disidratazione, debolezza del corpo e perdita di peso durante il periodo di siccità. Con la perdita massiccia di animali e di mezzi di sussistenza, la salute mentale della gente del posto ne ha risentito. Il 93% degli intervistati ha detto che la siccità ha portato angoscia, l'83% ha riportato cambiamenti nel sonno, e l'80% di coloro che hanno perso i loro mezzi di sussistenza ha riportato attacchi di panico. Inoltre, il 50% degli intervistati è migrato verso i confini vicini per cercare cibo, specialmente per i loro animali. Questa decisione è rischiosa perché le aree di migrazione stanno vivendo dei conflitti. La siccità ha anche colpito l'unità familiare, e gli altri membri delle famiglie vivono con paura e ansia.

"Più siamo capaci di comunicare agli altri e a noi stessi le conseguenze spirituali del trauma, più è probabile che guariamo e trasformiamo queste esperienze."

Oltre alla siccità, Wajir sta ancora affrontando gli effetti del COVID-19, e l'attuale campagna di vaccinazione non sta dando molti frutti. Le risorse non sono sufficienti per combattere allo stesso modo la pandemia e per rispondere al disastro.

L'intervento di CADIS Kenya sta attuando un programma di soccorso di emergenza - aumentando la sicurezza alimentare e i mezzi di sussistenza, fornendo acqua pulita alle famiglie, e dando integratori alimentari e assistenza psicosociale.

In seguito, un intervento a lungo termine includerà un programma di sicurezza alimentare attraverso tecniche agricole resistenti al clima, fornitura di acqua pulita per uso domestico e irrigazione, costruzione di eco-toilette e cliniche mobili.

Dall'altra parte, nella regione del Kerala, nel sud-ovest dell'India, una massiccia inondazione ha distrutto le case nei villaggi, costringendo la popolazione a trovare riparo nei campi di soccorso.

La regolare stagione dei monsoni in Kerala va dalla seconda metà di maggio alla fine di settembre. Quest'anno ha piovuto più del solito. A ottobre, le forti piogge hanno causato diverse frane e più di 200 case sono state completamente spazzate via. Le zone più colpite sono state i distretti Kottayam, Idukki, Thrissur e alcune parti di Ernakulam.

Per settimane, i Camilliani in India e i volontari laici hanno lavorato in Kerala per affrontare l'emergenza alluvione. Gli sforzi di soccorso nelle comunità si sono concentrati sulla pulizia del fango nelle case danneggiate, sul recupero degli effetti personali e sull'assistenza e il sostegno ai sopravvissuti nei campi di evacuazione in attesa di tornare alle loro case.

Hanno distribuito kit di cibo e acqua potabile a 11.640 famiglie; aiuto medico e cure mediche ai pazienti vulnerabili; utensili da cucina, vestiti, coperte e materiali per la pulizia, e acquisto di materiali da costruzione per riparare le case danneggiate.

Durante l'intervento, i Camilliani e i volontari hanno affrontato una situazione critica. I blocchi trovati sotto un ponte avevano aggravato l'inondazione, come alberi sradicati e materiali di scarto solidi. Le frane e le inondazioni avevano distrutto le strade e le case.

La maggior parte delle case della zona sono state danneggiate. La maggior parte della gente della zona è stata portata nei campi di soccorso. Durante il giorno, sono tornati alle loro case per recuperare quanti più beni possibili, ma il più delle volte senza trovare nulla.

È chiaro che fenomeni climatici di questa portata sono insoliti. Il potere distruttivo di inondazioni, tempeste, siccità, terremoti dovrebbe farci riflettere su quanto sia urgente invertire il cambiamento climatico. CADIS interviene prontamente in ogni situazione di emergenza legata ai disastri naturali e causati dall'uomo, ma la speranza è che questi interventi non siano più necessari o almeno su scala minima.

Non possiamo aspettare che i disastri si susseguano con conseguenze devastanti e, spesso, irreversibili, mietendo vittime e danni in ogni parte del mondo.

Ora che la COP26 si è conclusa, la speranza è che i governi, le istituzioni e tutte le persone si rendano conto della loro responsabilità. Fino a questo punto, gli obiettivi del cambiamento climatico non sono stati raggiunti come previsto e ora non c'è più tempo per pensare, ma per agire.

"Ogni disastro naturale ci insegna lezioni spirituali e ci fa capire il valore della vita che viviamo. Ogni evento accade in modo che possiamo imparare qualcosa. Sembra che di minuto in minuto ci sia qualche nuovo disastro che fa notizia. Ci stiamo appena riprendendo da un evento che cambia il mondo e il paradigma, e ne segue un altro.

Sono convinto che una delle più grandi tragedie della nostra società di oggi è che, in qualche modo, abbiamo equiparato la capacità di essere comprensivi, la capacità di essere compassionevoli, la capacità di relazionarsi con i bisogni del nostro prossimo come debolezza. In realtà è un segno di forza.

Più siamo capaci di comunicare agli altri e a noi stessi le conseguenze spirituali del trauma, più è probabile che guariamo e trasformiamo queste esperienze. La cura pastorale è condurre, guidare, nutrire, sostenere, guarire e restaurare le persone e il mondo intero". (P. Baby Ellickal MI, CTF-India)

Kenya and India are facing opposite, devastating disasters: isn't climate change real?

Over the past few months, CADIS has responded to two opposite types of emergency with equally devastating effects in Kenya and India: drought and floods.

For months, Kenya has been facing the immense consequences of drought. In September, the Kenyan government declared a state of emergency and appealed for international aid. Among the heavily affected areas is Wajir county, where CADIS International, in 2014, had already intervened on the same type of problem.

The impact of recurrent drought has affected the vulnerable population resulting in food insecurity and malnutrition. For the last few years, Wajir county has experienced low rainfall with an increased dry season, resulting in a severe impact on people's livelihood: agriculture and livestock, the two primary sources of income in the rural communities.

In October, CADIS Kenya promptly responded to the emergency by conducting a rapid assessment of needs in the sub-counties of Wajir East and Wajir West, for a total of 8 villages: Alimaow, Bura Hagar, Qahira, Arba Qeyramso, Elnul, Tulatula, Eldas, and Arbakheramso.

Gaps were identified in four different areas:
- **Food.** According to the survey, due to the drought, 73% of respondents take only one meal per day, and out of that, 93% have missed meals for lack of money to buy food. The most affected are the children, lactating mothers, the aged, and the sick.
- **Livelihood.** The main source of income for the people of Wajir county is livestock, and many died due to the drought. The farms are dry and cannot be cultivated; the remaining livestock are thin and weak, and their prices have gone low. As a result, animals cannot produce milk, and the women who used to sell milk can no longer sustain themselves.
- **Water and sanitation.** For the last 2-3 years, it has not rained in Wajir, and the existing underground water is mostly saline and not healthy for consumption. With the onset of drought, the amount of water available for both human and animal consumption is low. Most of the people travel long distances to access the water at a distance of approximately 30 kilometers.
- **Health.** Lack of water is a threat both for humans and animals. The dead animals can pose danger of an outbreak of disease. In the assessed locations, there are no proper waste disposal and latrine facilities. 87% of the respondents have reported instances of dehydration, body weaknesses, and loss of weight during the period of drought.

With the massive loss of animals and livelihood, the mental health of the locals has been affected. 93% of the respondents said the drought has brought distress, 83%

have reported change in their sleep patterns, and 80% of those who have lost their livelihood reported panic attacks. Moreover, 50% of the respondents migrated to neighboring borders to look for food, especially for their animals. This decision is risky because the migration areas are experiencing conflicts. It also affected family unity, and the other members of the households were left with fear and anxiety.

Besides the drought, Wajir is still facing the effects of Covid-19, and the current vaccination campaign is still not bearing much fruit. The resources are not sufficient to equally fight the pandemic as well as respond to the disaster.

CADIS Kenya intervention is implementing an emergency relief program - increasing food security and livelihood, providing clean water to households, and giving food supplements and psychosocial assistance.

Later on, a long-term intervention will include a food security program through climate resilient farming techniques, provision of clean water for domestic use and irrigation, construction of eco-toilets and mobile clinics.

On the other side, in Kerala region, South-West India, a massive flood has destroyed houses in villages, forcing the population to find shelter in relief camps.

The regular monsoon season in Kerala is from the second half of May until the end of September. This year it has been raining beyond the usual. In October, heavy rain caused several landslides, and more than 200 houses were completely washed away. The most affected areas were districts such as Kottayam, Idukki, Thrissur, and some parts of Ernakulam.

For weeks, the Camillians in India and lay volunteers have worked in Kerala to address the flood emergency. Relief efforts in the communities are focussing on cleaning up the mud in damaged homes, recovering belongings, and providing assistance and support for survivors in the evacuation camps waiting to return to their homes.

They distributed food kits and drinking water to 11,640 families; medical aid and medical treatments to vulnerable patients; kitchenwares, clothes, blankets, and cleaning materials, and purchase of construction materials to repair damaged homes.

During the intervention, the Camillians and volunteers faced a critical situation. Blockades found under the bridge had aggravated the flooding such as uprooted trees, solid waste materials. Landslides and floods had destroyed the roads and houses.

Most of the houses in the area were damaged. Most of the people in the area have been taken into the relief camps. During the day, they returned to their homes to retrieve as many possessions as possible, but most of the time finding nothing.

It is clear that climatic phenomena of this magnitude are unusual. The destructive power of floods, storms, drought, earthquakes should make us reflect on how urgent it is to reverse climate change. CADIS intervenes promptly in every emergency situation related to natural and human-made disasters, but the hope is that these interventions are no longer needed or at least on a minimum scale.

We cannot wait for disasters to come after one another with devastating and, often, irreversible consequences, reaping victims and damage in every part of the world.

Now that COP26 has ended, the hope is that governments, institutions, and all the people will realize their responsibility. Up to this point, the climate change goals have not been met as planned and now there is no more time to think, but to act.

"Every natural disaster teaches us spiritual lessons and makes us realize the value of life we live. Every event happens so that we may learn something. It seems from minute to minute, there is some new disaster making the headlines. We're just recovering from one world-altering, paradigm-shifting event, and another follows.

I am convinced that one of the greatest tragedies of our society today is that somehow, we have equated the ability to be sympathetic, the ability to be compassionate, the ability to relate to the needs of our fellow human beings as weakness. It is, in reality, a sign of strength.

The more we are able to communicate to others and ourselves the spiritual consequences of trauma, the more likely we will be to heal and transform these experiences. It is because; pastoral care is leading, guiding, nurturing, sustaining, healing, and restoring the people and the world as a whole." (Fr. Baby Ellickal MI, CTF-India)

"Every natural disaster teaches us spiritual lessons and makes us realize the value of life we live. Every event happens so that we may learn something."

Distribuzione di beni di soccorso per i sopravvissuti del super tifone Odette

Il cambiamento climatico è una realtà, ormai un fatto, visibile a tutti. Le conseguenze sono devastanti sia per la popolazione che per l'ambiente, e il recupero alla normalità può richiedere mesi, se non anni. Questo accade perché le popolazioni hanno spesso una preparazione di risposta inadeguata e mezzi insufficienti per far fronte all'impatto distruttivo del fenomeno. È essenziale agire anche su questo aspetto: mitigare le conseguenze del disastro e acquisire conoscenze e mezzi per essere preparati al recupero.

L'azione distruttiva dei fenomeni atmosferici sottolinea l'urgenza di agire per ridurre parzialmente il processo. I fenomeni naturali ad alta intensità, come i tifoni, i terremoti o gli uragani, accadono da sempre e sono benefici per l'ambiente e la vegetazione. Sono quindi necessari per l'ecosistema. Tuttavia, la crescente gravità dell'impatto e delle conseguenze per gli esseri umani e l'ambiente si traduce in danni irreversibili.

Il super tifone Rai (nome locale Odette) che ha colpito le Filippine dimostra come il cambiamento climatico possa essere altamente distruttivo, anche se prevedibile.

La regione geografica delle Filippine è naturalmente predisposta a ricevere diversi tifoni durante l'anno. Le previsioni del tempo avvisano prontamente la popolazione dell'arrivo di un nuovo fenomeno meteorologico. Ciò che è cambiato drasticamente negli ultimi anni è l'intensità con cui questi fenomeni colpiscono le diverse aree del globo.

Il tifone Rai si è abbattuto sul paese il 16 dicembre 2021, devastando le isole e le comunità costiere delle Filippine orientali e incidendo un percorso di devastazione, inondando paesi e città in tutto il paese. La super tempesta ha causato inondazioni diffuse per milioni di persone già colpite duramente dall'impatto sociale ed economico della pandemia COVID-19.

Le valutazioni iniziali delle autorità locali e delle agenzie umanitarie competenti hanno rivelato che l'entità dei danni alle vite e alle proprietà non è stata prontamente determinata a causa della difficoltà di accesso alle comunità colpite, della mancanza di energia, di segnali internet e di comunicazione. La maggior parte dei sopravvissuti era isolata, senza casa e indifesa. Il super tifone ha causato danni diffusi alle vite (407), alle case (598.151), alle infrastrutture pubbliche e ai servizi elettrici e di telecomunicazione. Ha colpito circa 7,3 milioni di persone in tutto il paese, con una stima di 2,4 milioni di individui che hanno bisogno di cibo di emergenza, assistenza sanitaria, alloggi e assistenza WASH.

Le operazioni di soccorso del Camillian Disaster Service International (CADIS) sono in corso nelle province di Bohol e Negros Occidental, tra le province più colpite nella regione di Visayas. Gli sforzi di soccorso sono facilitati dai nostri due partner locali: la Society of ex-Camillian Seminarians Inc. (SeCSI Bohol) e l'Ex-Camillian CTF Unit Team di Negros.

Le aree target di CADIS sono le comunità insulari e costiere di Ubay, Calape e Tubigon (Bohol) e le comunità costiere della diocesi di Kabankalan. Inizialmente, le squadre mirano a raggiungere oltre 5.000 famiglie.

Una settimana fa, la squadra di Bohol ha distribuito pacchi di soccorso a 680 famiglie nei comuni di Ubay

Come dice il proverbio, veramente un frutto si riconosce dal suo albero e dalle sue radici. Un cuore camilliano batte sempre quando c'è sofferenza.

gruppo è stato formato per le conseguenze del tifone Odette. È stato il disastro che li ha riuniti per pianificare una risposta coordinata e organizzata. Tra i membri del team c'è un italiano ex camilliano che vive sull'isola di Negros da più di un decennio. Come dice il proverbio, veramente un frutto si riconosce dal suo albero e dalle sue radici. Un cuore camilliano batte sempre quando c'è sofferenza.

(comunità di Tapon e Calangaman), Calape (isole di Pangangan e Matabao) e Tubigon. Un pacco famiglia conteneva 3 chili di riso, 3 scatole di sardine, 7 confezioni di noodles e kit per l'igiene, sufficiente a rifornire una famiglia per almeno una settimana. Anche se insignificante rispetto ai loro bisogni attuali, aiuterà le famiglie colpite a cominciare a concentrarsi sul recupero delle proprietà danneggiate e dei mezzi di sussistenza piuttosto che preoccuparsi del cibo.

A Ubay, la squadra ha organizzato la CTF Operation *Kabalaka* (preoccupazione), servendo beni di soccorso ai pescatori. La CTF sta attualmente aiutando questi residenti che hanno trascorso le vacanze di Natale senza casa e senza provviste. Sono state raggiunte 230 famiglie, ma la CTF sta puntando a raggiungere altre 1.350 famiglie nei barangays di Tapon e Calangaman.

Il team della CTF Negros sta conducendo una valutazione in uno dei comuni più colpiti di Cauayan Negros Occidental, in particolare nel barangay di Elihan. Il

Relief goods distribution for super typhoon Odette survivors

Climate change is a reality, now a fact, visible to all. The consequences are devastating for both the population and the environment, and recovery to normality can take months, if not years. This happens because populations often have inadequate response preparedness and insufficient means to cope with the destructive impact of the phenomenon. It is essential to act on this aspect as well: mitigate the consequences of the disaster and acquire knowledge and means to be prepared for recovery.

The destructive action of atmospheric phenomena underlines the urgency of acting to partially reduce the process. High-intensity natural phenomena, such as typhoons, earthquakes, or hurricanes, have been happening forever and are beneficial to the environment and vegetation. They are therefore necessary for the ecosystem. However, the increasing severity of the impact and consequences for humans and the environment results in irreversible damage.

The super Typhoon Rai (local name Odette) that hit the Philippines demonstrates how climate change can be highly destructive, even if predictable.

The geographic region of the Philippines is naturally predisposed to receive several typhoons throughout the year. Weather forecasts promptly alert the population of the arrival of a new weather phenomenon. What has been drastically changing in the last few years is the intensity with which these phenomena hit the different areas of the globe.

Typhoon Rai slammed into the country on December 16, 2021, ravaging islands and coastal communities in the eastern Philippines and carving a path of devastation, flooding towns and cities across the country. The superstorm has caused widespread flooding for millions of people hit hard by the social and economic impacts of the COVID-19 pandemic.

Initial assessments by local authorities and relevant humanitarian agencies revealed that the extent of damages to lives and properties was not promptly determined due to the difficulty of access to the affected communities, the lack of power, internet signals and communication. The majority of the survivors were isolated, homeless, and helpless. The Super Typhoon caused widespread damage to lives (407) houses (598,151), public infrastructure, and power and telecommunications services. It affected approximately 7.3 million people across the country, with an estimated 2.4 million individuals in need of emergency food, health care, shelter, and WASH assistance.

Relief operations of the Camillian Disaster Service

International (CADIS) are ongoing in the provinces of Bohol and Negros Occidental, among the worst-hit provinces in the Visayas region. The relief efforts are facilitated by our two local partners: the Society of ex-Camillian Seminarians Inc. (SeCSI Bohol) and the Negros Ex-Camillian CTF Unit Team.

The target areas of CADIS are the island and coastal communities of Ubay, Calape, and Tubigon (Bohol) and coastal communities of the Diocese of Kabankalan. Initially, the teams are targeting to reach out over 5,000 families.

A week ago, the Bohol team had distributed relief packs to 680 families in the municipalities of Ubay (communities of Tapon and Calangaman), Calape (islands of Pangangan and Matabao), and Tubigon. A family pack contained 3 kilos of rice, 3 cans of sardines, 7 packs of noodles, and hygiene kits. A pack is enough to supply a family for at least one week. Though insignificant compared to their current needs, it will help the families affected to start focussing on recovering damaged properties and livelihood rather than worrying about food.

In Ubay, the team organized CTF Operation *Kabalaka* (concern), serving relief goods to the fisherfolk. The CTF is currently aiding these residents who have spent their Christmas holidays homeless and without provisions. 230 families were reached but CTF is targeting to reach another 1,350 families in the barangays of Tapon and Calangaman.

The CTF Negros team is conducting an assessment in one of the worst-hit municipalities of Cauayan Negros Occidental particularly in the barangay of Elihan. The group was formed during the aftermath of the typhoon Odette. It was the disaster that brought them together to plan for a coordinated and organized response. Among the team members is an Italian ex-Camillian who had been living in the Negros island for more than a decade. As the saying goes, truly a fruit can be known by its tree and roots. A Camillian heart always beats whenever there is suffering.

La Tanzania porta avanti il progetto post-Covid: gli aggiornamenti dal campo

di **Shukrani K. Mbirigenda (PhD)**

"Promuovere i punti di forza e la resilienza economica delle famiglie monoparentali a Dar es Salaam e Morogoro" è il progetto CADIS post-COVID in Tanzania, con lo scopo di promuovere la forza e la resilienza economica delle famiglie monoparentali nelle due città di Dar es Salaam e Morogoro.

È un progetto di due anni iniziato nell'aprile 2021 e dovrebbe terminare all'inizio di maggio 2023. Il progetto vuole raggiungere un'istituzione matrimoniale forte con un comportamento genitoriale positivo; famiglie monoreddito che vivono senza stigma con lavoro di squadra e capacità manageriali e pensiero indipendente per avviare nuove idee; gruppi di giovani resistenti alla pressione dei pari in grado di condurre relazioni senza paura della gravidanza; famiglie con madri single economicamente indipendenti e alfabetizzate finanziariamente; e interventi efficaci gestiti dai pari (PAI) che impiegano ex clienti come fornitori aggiuntivi efficienti in termini di costi.

I beneficiari del progetto sono 100 giovani e 40 madri single (30 a Temeke e Ilala - regione di Dar es Salaam), e 10 a Mikese e Ifakara - regione di Morogoro). I programmi mirano a costruire la loro capacità di riprendersi rapidamente dalle difficoltà che stanno vivendo durante la pandemia di COVID-19 e a dare potere ai giovani in modo che non cadano nella trappola della povertà.

Le visite alla terra e l'affitto sono state fatte in due aree del progetto, Mikese e Ifkara, in due fasi. Il team del progetto ha visitato una serie di villaggi, tra cui Mbuyuni, Ligombati,

Kikweta e Lungongole, alla ricerca di terreni da affittare. Tuttavia, in questa prima visita della terra a Ifakara la missione non ha avuto successo.
Successivamente, il team del progetto è riuscito ad acquisire il terreno per la costruzione del capannone per i maiali nel marzo 2021.

La seconda fase di visita della terra è iniziata ufficialmente alla fine di giugno 2021 e la squadra ha impiegato sette giorni per portare a termine il compito. I villaggi che il team del progetto ha raggiunto durante la visita della terra sono Kisaki, Mofu e Iyanga, Miwangani, Namwawala e Idete. Dopo una lunga ricerca e meticolose osservazioni sui terreni adatti al progetto, finalmente è stato selezionato un terreno. Dopo un po' di duro lavoro, la squadra ha ottenuto 90 acri di terra a Mlimba che è stata noleggiata nel luglio 2021.

La coltivazione è iniziata in agosto ed è continuata fino a dicembre 2021, quando il riso è stato piantato. A gennaio sarà il momento di spruzzare insetticidi ed erbicidi, e rimuovere le erbacce. Il capannone per i maiali è stato costruito; quindi il piano è di iniziare ad allevare maiali tra la fine di gennaio e l'inizio di febbraio 2022.

A luglio è stato organizzato un incontro con i formatori nella parrocchia di San Camillo, a Kiwalani. È stata una sorta di formazione dei formatori (ToT) per orientarli sugli obiettivi del progetto. Dopo di che, con i formatori preparati sulle competenze necessarie che il progetto vorrebbe che i beneficiari acquisissero, il team del progetto e i formatori si sono spostati da un luogo all'altro (Dar es Salaam, Mikese e Ifakara) raggiungendo i beneficiari e formandoli in determinate competenze.

Il focus della formazione era sulla gestione commerciale e finanziaria e sulla globalizzazione e i suoi effetti sulla vita familiare.

Il progetto ha avuto molto successo finora. La partecipazione del numero di giovani, per esempio, è stata superiore a quella prevista e stipulata nel documento del progetto. Solo Ifakara e Dar es Salaam hanno avuto più di 100 giovani che hanno partecipato alla prima formazione e molti altri avrebbero voluto partecipare, ma è stato posto un limite.

Con il numero di giovani formati in questa fase, abbiamo superato il numero previsto di oltre il 100%.

Questo è indicativo del bisogno di partecipazione dei giovani, specialmente nelle città e nei villaggi remoti.

Tuttavia, l'attuazione del progetto è iniziata in ritardo perché il fondo è stato trasferito in ritardo, e, inoltre, abbiamo anche avuto problemi a trovare la terra da affittare per la coltivazione del riso. Restano ancora quattro corsi di formazione, due per le ragazze madri e due per i giovani. Le ragazze madri parteciperanno anche fisicamente alla cura della fattoria di riso a Mlimba nella seconda fase, ma anche a mescolarsi tra di loro specialmente quelle di Dar es Salaam e quelle di Mikese e Ifakara in modo da condividere le esperienze e avere più tempo nelle sessioni di intervento tra pari.

Il progetto dovrebbe terminare come previsto nel 2023 con tutte le attività portate a termine con successo. Mentre il monitoraggio e la valutazione sono in corso, la valutazione finale è prevista per l'inizio di aprile 2023 e sarà partecipativa con i beneficiari, i formatori e il team del progetto.

"I programmi mirano a costruire la loro capacità di riprendersi rapidamente dalle difficoltà che stanno vivendo durante la pandemia di COVID-19 e a dare potere ai giovani in modo che non cadano nella trappola della povertà."

Tanzania is carrying out the post-Covid project: the updates from the field

By **Shukrani K. Mbirigenda (PhD)**

"Promoting Strengths and Economic Resilience of Single-Mother Families in Dar es Salaam and Morogoro" is the CADIS post-COVID project in Tanzania, with the aim to promote the strength and economic resilience of single-mother families in the two cities of Dar es Salaam and Morogoro.

It is a two years project started in April 2021 and is expected to end at the beginning of May 2023. The project wants to achieve strong marriage institution with positive parenting behavior; high self-esteemed single-mother families living without stigma with team work and managerial skills and independent thinking to initiate new ideas; peer pressure resistant youth groups able to lead relationship without fear of pregnancy; economic independent and financial literate single-mother families; and effective peer-administered interventions (PAIs) that employ former clients as cost-efficient adjunct providers.

The beneficiaries of the project are 100 youth and 40 single-mothers (30 in Temeke and Ilala - Dar es Salaam region), and 10 in Mikese and Ifakara - Morogoro region). The programs aim to build their capacity to recover quickly from the difficulties they are experiencing during the Covid-19 pandemic and to empower the youth so that they do not fall into the poverty trap.

The land visits and renting was done in two project areas, Mikese and Ifkara, in two phases. The project team visited a number of villages, including Mbuyuni, Ligombati, Kikweta, and Lungongole, looking for land to rent. However, in this first land visit to Ifakara the mission was not successful. On the contrary, the project team succeeded in acquiring the land for building the pork shed in March 2021.

The second phase land visit officially began at the end of June 2021 and took the team seven days to accomplish the task. The villages the project team reached during their land visit are Kisaki, Mofu and Iyanga, Miwangani, Namwawala and Idete. After a long time search and meticulous observances on the land suitable for the project, finally one land was selected. After some hard work, the team got 90 acres of land in Mlimba which was hired in July 2021.

The farming started in August and continued until December 2021, when the rice was planted. In January will be the time to spray insecticides and herbicides, and remove weeds. The pig shed has been built; so the plan is to start rearing pigs between the end of January and beginning of February 2022.

In July a meeting with the trainers was organized at St. Camillus parish, Kiwalani. It was a kind of training of trainers (ToT) to orient them on the project objectives.
After that, with the trainers prepared on the necessary skills that the project would wish the beneficiaries to acquire, the project team and the trainers moved from place to place (Dar es Salaam, Mikese and Ifakara) reaching out the beneficiaries and training them in designated skills.

The focus of the training was on business and financial management and globalization and its effects on family life.

The project is very successful so far. The attendance of the number of youths, for example, was higher than the one predicted and stipulated in the project document. Ifakara and Dar es Salaam alone had more than 100 youths who attended the first training and many others would have liked to participate, but a limit has been placed.

With the trained number of youths in this phase, we have gone beyond the targeted number by more than 100 percent. This is indicative of the need for youth participation, especially in remote towns and villages.

However, the implementation of the project started late because the fund was transferred late, and in addition, we also had problems finding the land to hire for the rice farming. There are four more trainings remaining, two for the single mothers and two for the youths. The single mothers will also participate physically in the taking care of the rice farm in Mlimba in the second phase, but also in mingling among themselves especially those from Dar es Salaam and those in Mikese and Ifakara so as to share experience and have more time in peer-administered intervention sessions.

The project is expected to end as planned in 2023 with all activities accomplished successfully. While monitoring and evaluation is ongoing, the final evaluation is expected to take place in the beginning of April 2023 and it will be participatory with beneficiaries, the trainers and the project team.

Uganda: formazione professionale nell'ambito del progetto COVID-19

Di P. **Peter Owakubariho, MI**

La formazione professionale CADIS fa parte del progetto di resilienza COVID-19 per la popolazione di Musoli e mira a fornire competenze pratiche di vita a giovani ragazze e donne disoccupate all'interno dei cinque villaggi di Musoli in Wairasa sub-county, Mayuge District-Uganda.
L'intero progetto, chiamato "Sostegno ai mezzi di sussistenza, formazione professionale per i giovani e promozione della salute a Musoli, Uganda", è attuato dai Padri e Fratelli Camilliani (CFB) in Uganda. Il CFB ha già provveduto al coinvolgimento della comunità, alla presentazione del progetto alle autorità pubbliche locali e alla selezione dei beneficiari (60 giovani per la pesca e 30 ragazze per i corsi di catering, parrucchiere e sartoria) che sono già stati iscritti al programma di orientamento e ai seminari.
Il programma di formazione professionale, in particolare, è iniziato con l'identificazione dei beneficiari, la visita alle loro famiglie, lo screening, la selezione e la valutazione delle loro scelte nei vari corsi professionali di sartoria, parrucchiere e ristorazione.
La formazione è iniziata con l'orientamento il 29 maggio 2021.
I beneficiari sono stati guidati a comprendere meglio il significato e l'importanza dell'intero progetto.
Le sessioni di formazione hanno riguardato: orientamento e consulenza, cibo, nutrizione e igiene, imprenditorialità e altre competenze generali di vita. Il programma ha visto la partecipazione di oltre 40 beneficiari.
Tuttavia, a causa della diffusione del COVID-19, il programma è stato messo in pausa e il paese ha affrontato un lungo periodo di blocco. Questo ha rallentato il ritmo dei formatori e dei tutor che avevano mostrato grande impegno in questo programma fino al 18 settembre, quando il blocco è stato parzialmente rimosso. Con questa parziale apertura dell'economia in Uganda, l'orientamento è ripreso immediatamente così come la preparazione dell'apertura della scuola. Sono stati formati nuovi beneficiari.
Una delle nuove priorità è stata la sensibilizzazione dei beneficiari sull'importanza di essere vaccinati per prevenire il COVID-19. Tutti hanno accettato di essere vaccinati al St. Camillus Health Centre. Ora sono in attesa della seconda dose prevista per febbraio 2022.
Dopo aver stabilito che non tutti i beneficiari sarebbero stati in grado di frequentare i collegi, è stata considerata la possibilità di fornire loro una formazione nel campus di Musoli. Questo sistema sta funzionando efficacemente e sarà particolarmente vantaggioso per coloro che offrono corsi di sartoria.
Dato che ci sono molte scuole di formazione professionale a Jinja con diversi background, missioni e visioni, il team di gestione di CADIS per il programma di formazione professionale ha sondato questi istituti per scoprire quale scuola fosse più adatta ai nostri beneficiari.
Sono stati selezionati due istituti: l'Istituto di Formazione Professionale di Jinja e l'Istituto di Formazione Professionale Padre Bodwig.
I beneficiari sono stati ufficialmente ammessi alla scuola di formazione professionale di Jinja in ottobre.
Cinque (5) di loro sono stati iscritti per la ristorazione, sette (7) per la sartoria e sei (6) per la parrucchieria.
Gli altri potranno iniziare nel gennaio 2022. Per tutti gli studenti, i requisiti inclusi nella lettera di ammissione sono stati soddisfatti.
Il team di gestione di CADIS dopo aver mandato i beneficiari in collegio continua a monitorare progressivamente i loro avanzamenti. C'è un'adeguata comunicazione con l'amministrazione che aiuta ad incontrare i nostri beneficiari per un ulteriore miglioramento. La squadra controlla anche la loro frequenza, la salute, li incontra mensilmente per motivarli sulla responsabilità sociale e la pianificazione, tra gli altri.
La salute dei beneficiari è una delle principali preoccupazioni in quanto essi perseguono la formazione in vari campi professionali. La scuola non può soddisfare tutte le loro richieste mediche perché non ha un dipartimento di assistenza sanitaria. Per colmare questa lacuna, i beneficiari malati hanno accesso al St. Camillus Health Centre, Kimaka, dove ricevono servizi e cure mediche.
Gli studenti ringraziano con gratitudine CADIS per averli sostenuti e aver ridato loro la speranza, dato che alcuni di loro non avevano mai pensato ad una seconda possibilità di tornare a scuola nella loro vita.

"Gli studenti ringraziano con gratitudine CADIS per averli sostenuti e aver ridato loro la speranza"

Uganda: Vocational training within the COVID-19 project

By **Fr. Peter Owakubariho, MI**

CADIS Vocational Training is part of the COVID-19 Resilience project for Musoli people and aims at providing practical life skills to young girls and unemployed women within the five villages of Musoli in Wairasa sub-county, Mayuge District-Uganda.
The entire project, named "Livelihood support, skills training for youth and health promotion in Musoli, Uganda", is implemented by the Camillian Fathers and Brothers (CFB) in Uganda. CFB has already done the community engagement, presentation of the Project to local public authorities, and the selection of beneficiaries (60 youth for fishing and 30 girls for catering, hairdressing, and tailoring classes) that have been already enrolled in the orientation program and seminars.
The Vocational Training program, in particular, began with the identification of beneficiaries, visiting their families, screening, selection, and assessment of their choices in various vocational courses of tailoring, hairdressing, and catering.
The training began with the orientation on 29th May 2021. Beneficiaries were guided to better understand the meaning and importance of the entire project. The training sessions covered: guidance and counseling, food, nutrition and hygiene, entrepreneurship, and other general life skills. The program was attended by over 40 beneficiaries.
However, because of the spread of COVID-19, the program was put on hold and the country faced a long period of lockdown. This slowed the pace of the trainers and tutors who had shown great commitment to this program till 18th September when the lockdown was partially uplifted. With this partial opening of the economy in Uganda, the orientation has restarted immediately as well as the preparation of the school opening. New beneficiaries were trained.
One of the new priorities has been raising awareness among beneficiaries concerning the importance of being vaccinated to prevent COVID-19. They all accepted to be vaccinated at St. Camillus Health Centre. They are now waiting for the second dose in February 2022.
After determining that not all of the beneficiaries would be able to attend boarding schools, the possibility of providing them training in the Musoli campus was considered. This system is working effectively and will particularly benefit those offering tailoring.
Given the fact that there are many vocational training schools in Jinja with different backgrounds, missions, and visions, CADIS management team for the vocational training program surveyed these institutes to find out which school was most suitable for our beneficiaries. Two institutes have been selected for the purpose: Jinja Vocational Training Institute and Father Bodwig Vocational Training Institute.
The beneficiaries were officially admitted to Jinja Vocational training school in October. Five (5) of them were enrolled for catering, seven (7) for tailoring, and six (6) for hairdressing. Others will be able to start in January 2022. For all the students, the requirements included in the admission letter were met.
The CADIS management team after

sending the beneficiaries to boarding school continues to progressively monitor their progress. There is adequate communication with the administration which helps to meet our beneficiaries for further enhancement. The team also monitors their attendance, health among other matters, meets them monthly to give them talks on social responsibility, planning among others.
The health of the beneficiaries is one of the main concerns as they pursue training in various vocational fields. The school could not meet all their medical demands since they have no established health care department. To bridge this gap, sick beneficiaries have access to St. Camillus Health Centre, Kimaka where they get their medical services and treatment.
The students with gratitude thank CADIS for supporting them and restoring their hopes since some of them had never thought of a second chance to go back to school in their life.

Burkina Faso: panoramica sugli aggiornamenti del progetto COVID-19

Burkina Faso: overview on the COVID-19 project updates

Titolo del progetto Project's title	**"Rafforzare la resilienza degli sfollati interni (IDP) a Bourzanga tra la crisi di sicurezza e la pandemia Covid-19 in Burkina Faso"** **"Strengthening resilience of the internally displaced persons (IDPs) in Bourzanga amidst security crisis and Covid-19 pandemic in Burkina Faso"**
Area di intervento Implementation area	Bourzanga, capitale del Dipartimento Bourzanga, Burkina Faso Bourzanga, capital of Bourzanga Department, Burkina Faso
Risultati attesi Expected results	Migliorare la resilienza psicosociale, sanitaria ed economica degli sfollati e renderli pronti a tornare ai loro rispettivi villaggi. To improve psychosocial, health, and economic resilience of the IDPs and to make them able to return to their respective villages after 24 months of program implementation.
Beneficiari / Beneficiaries	Sfollati interni al paese / Internal Displaced Persons (IDPs)
Attività implementate Activities implemented	- Riapertura della struttura sanitaria gestita dalle Suore cattoliche di Sainte Marie de Torfou a Bourzanga - Riattivazione del Centro per il recupero e l'educazione nutrizionale (CREN) - Formazione del personale sulla sicurezza umanitaria - Formazione e sensibilizzazione sulla gestione dell'acqua - Trivellazione di un sistema di pompaggio solare e una torre di stoccaggio dell'acqua - Installazione di 2 strutture per il lavaggio delle mani - Installazione di 50 sistemi di raccolta dei rifiuti - Affitto e gestione di terreni per il giardinaggio - Formazioni per il rafforzamento delle capacità delle donne e dei giovani per il sostentamento economico - Sostegno alla creazione di IGA in combinazione con strutture di microfinanza (tasse di iscrizione, risparmio in pegno, ecc.) - Screening della situazione nutrizionale di bambini e adulti e identificazione dei beneficiari per il programma di nutrizione - Creazione di un quadro permanente per il dialogo intercomunitario e interreligioso - Re-opening of the health facility managed by the Catholic Sisters of Sainte Marie de Torfou in Bourzanga - Reactivation of the Center for Recovery and Nutritional Education (CREN) - Staff training on humanitarian security - Training and awareness on water management - Drilling of a solar pumping system and a water storage tower - Installation of 2 hand washing facilities - Installation of 50 waste collection systems - Rental and management of land for landscaping - Capacity building trainings for women and youth for economic livelihoods - Support for the establishment of IGAs in conjunction with microfinance facilities (application fees, pledge savings, etc.) - Screening of the nutritional status of children and adults and identification of beneficiaries for the nutrition program - Creation of a permanent framework for intercommunity and interfaith dialogue

Superare le barriere post-COVID 19

CADIS Foundation immagina la pienezza della vita in una comunità resiliente, promuovendo e ispirando lo sviluppo di programmi di salute integrale basati sulla comunità per il benessere delle comunità colpite dal disastro attraverso interventi compassionevoli, competenti e coordinati.

Il 2021 è stato l'anno della speranza di riportare la vita normale al suo corso dopo essere stata letteralmente bloccata a causa della pandemia. Anche se la battaglia contro il COVID-19 sembra lontana dalla fine, la distribuzione dei vaccini sta aprendo le vie del recupero. In passato, i vaccini sono stati sviluppati attraverso una serie di passi consecutivi che possono richiedere molti anni. Dato il bisogno urgente di vaccini contro la COVID-19, investimenti finanziari senza precedenti e collaborazioni scientifiche stanno cambiando il modo in cui i vaccini vengono sviluppati. Ciò nonostante, la minaccia della distribuzione ineguale e dello scarso accesso ai vaccini dei paesi e delle comunità più povere è reale.

Rispondendo alle sfide reali del 2021, CADIS ha ricalibrato le sue mosse e ha resistito alla dormienza, nonostante le sue scarse risorse - umane e materiali. È stato in grado di adattare nuove strategie nello sviluppo delle risorse umane e organizzative, migliorare le sue metodologie di gestione dei progetti, la mobilitazione finanziaria coerente, e un piano potenziato di rafforzamento della resilienza delle comunità colpite per evitare un impatto catastrofico.

Progetti di costruzione della resilienza e risposta di emergenza alle comunità e ai settori vulnerabili

Mentre le notizie del COVID-19 hanno occupato gli spazi significativi dei quotidiani nazionali, hanno consumato più ore e larghezze di banda in televisione, radio e internet, è innegabile che nel 2021 si sono verificati grandi disastri naturali, come l'inondazione in Kerala, il terremoto ad Haiti, la siccità in Kenya e il tifone nelle Filippine. CADIS è stato in grado di fornire assistenza a 61.300 famiglie in 8 paesi del Sud del mondo con un aiuto finanziario totale di 574.800,00 euro. I programmi di resilienza di COVID-19 danno la priorità ai settori più vulnerabili come i rifugiati politici e climatici di Bourzanga (Burkina Faso), le madri sole di Morogoro e Dar es Salam (Tanzania), e i giovani di Musoli (Uganda); i progetti di sviluppo danno la priorità agli agricoltori e agli indigeni, e le risposte di emergenza danno la priorità alle famiglie gravemente colpite e isolate.

Risorse umane e sviluppo organizzativo

Stabilizzare la spina dorsale (personale) delle operazioni di CADIS è stata una sfida perenne a causa delle sue limitate risorse finanziarie. Si affida maggiormente ai suoi partner locali, formati da CADIS negli ultimi cinque anni, per il suo funzionamento effettivo sul terreno. Con le competenze acquisite dai partner di base, cinque nuovi progetti di resilienza sono stati sviluppati e sono in fase di attuazione. Sono stati condotti incontri virtuali per facilitare l'elaborazione, l'implementazione e il monitoraggio dei progetti.

È tecnicamente una nuova pietra miliare nella gestione dei progetti, ma non è adeguata per raggiungere pienamente l'obiettivo di stabilire la resilienza. Il team di coordinamento di CADIS non vede l'ora di scendere in campo nel 2022. Inoltre, con l'approvazione da parte della Conferenza Episcopale Italiana (CEI) della seconda tranche di finanziamento per lo sviluppo delle capacità - il programma della Conferenza di Bangkok - la formazione riprenderà nel novembre 2021. Ancora, sono offerti anche corsi di formazione online o in loco per mantenere l'impegno di CADIS a costruire le loro capacità per raggiungere la nostra visione della pienezza di vita in comunità resilienti.

Mobilitazione delle risorse

Un aspetto cruciale e la linfa vitale delle operazioni di CADIS è la sua capacità di mobilitare risorse finanziarie e di comunicazione. L'assunzione di un funzionario a tempo pieno per la mobilitazione delle risorse è stata una mossa intelligente di CADIS nell'ultimo trimestre del 2021. Da allora, il mondo virtuale di CADIS si è ampliato creando e migliorando la sua pagina Facebook, il canale Youtube e il sito web. L'ultimo sviluppo degli sforzi di mobilitazione delle risorse, l'enorme aumento delle visualizzazioni e dei seguaci, e dei donatori online è evidente e verificabile. Inoltre, CADIS ha già ottenuto quest'anno il PIC (Participation Identification Code) dell'UE, aprendo una nuova opportunità per le strategie di diversificazione delle risorse di CADIS. È stato anche creato un database di donatori e messo a disposizione di tutti i suoi partner locali. Tutti questi ultimi sviluppi, in particolare le strategie impiegate, sono stati condivisi con i partner locali attraverso una serie di webinar sulla comunicazione e la raccolta di fondi per principianti, tenuti dal responsabile della mobilitazione delle risorse di CADIS. Inoltre, un libro intitolato *"Pienezza di vita in una comunità resiliente, sulle orme dei Martiri Camilliani della Carità"* sarà pubblicato nel primo trimestre del 2022. Si tratta di un resoconto delle tappe fondamentali di CADIS dal 2014 al 2020.

Nuove sfide e opportunità

Nel maggio 2022, l'Ordine Camilliano, fondatore di CADIS, celebrerà il suo Capitolo Generale. Ogni sei anni, la Consulta e i suoi rappresentanti della leadership si riuniranno per circa un mese per condividere, discutere e deliberare nuove direzioni dell'Ordine in risposta ai nuovi segni dei tempi. Questo avrà un impatto sulla nuova leadership della CADIS che darà più freschezza, vitalità e audacia al suo impegno di portare la pienezza della vita in una comunità resiliente, in particolare nel Sud globale. Ciò che aggiungerà più sapore ad esso è la crescita delle competenze e delle capacità dei partner locali, in particolare le organizzazioni nazionali CADIS di recente formazione impegnate nello sviluppo di nuovi progetti. In questo modo, il team di coordinamento centrale si concentrerà sulla costruzione del partenariato e sul rafforzamento dei partner locali, sul monitoraggio dei progetti e sulla mobilitazione delle risorse finanziarie. La nuova leadership dovrebbe creare piani strategici per il 2022-2028.

L'attuale leadership di CADIS si spinge verso le nuove frontiere sviluppando nuovi progetti nelle Filippine - stabilendo un centro di formazione per la conversione ecologica, in Kenya - affrontando la nuova ondata di siccità nelle terre semi-aride di Wajir e ad Haiti - sostegno educativo post-terremoto ai bambini colpiti dal terremoto.

"Il 2021 è stato l'anno della speranza di riportare la vita normale al suo corso dopo essere stata letteralmente bloccata a causa della pandemia."

Overcoming post-COVID 19 barriers

CADIS Foundation envisions the fullness of life in a resilient community by promoting and inspiring the development of community-based integral health programs for the well-being of disaster-affected communities through compassionate, competent, and coordinated interventions.

The year 2021 was the year of hope of bringing back normal life to its course after being held up literally because of the pandemic. Though the battle against COVID-19 seems far from over, the distribution of vaccines is opening the airways of recovery. In the past, vaccines have been developed through a series of consecutive steps that can take many years. Given the urgent need for COVID-19 vaccines, unprecedented financial investments and scientific collaborations are changing how vaccines are developed. Nonetheless, the threat of unequal distribution and poor access to the vaccines of poorer countries and communities is real.

Responding to the real challenges of 2021, CADIS has recalibrated its moves and resisted dormancy, notwithstanding its meager resources – human and material. It was able to adapt new strategies in human resource and organizational development, enhance its project management methodologies, consistent financial mobilization, and an enhanced plan of strengthening the resilience of affected communities to avoid catastrophic impact.

Resilience building projects and emergency relief response to vulnerable communities and sectors

While COVID-19 news has occupied the significant spaces of the national dailies, consumed more hours and bandwidths in television, radio, and the internet, it is undeniable that big natural disasters took place in 2021, such as the flood in Kerala, the earthquake in Haiti, the drought in Kenya and the typhoon in the Philippines. CADIS was able to deliver assistance to 61,300 families in 8 countries of the South of the world with total financial assistance of 574,800.00 euros. The COVID 19 resilience programs are prioritizing the most vulnerable sectors such as the political and climate refugees in Bourzanga (Burkina Faso), the single-mothers of Morogoro and Dar es Salam (Tanzania), and the youth of Musoli (Uganda); the development projects prioritize the farmers and indigenous people, and the emergency responses prioritized the severely impacted and isolated families.

Human resources and organizational development

Stabilizing the backbone (staffing) of CADIS operations has been a perennial challenge due to its limited financial resources. It relies more on its local partners, trained by

CADIS in the past five years, for its actual operation on the ground. With the skills acquired by the grassroot partners, five new resilience projects have been developed and are being implemented. Virtual meetings were conducted to facilitate elaboration, implementation, and monitoring of projects. It is technically a new milestone in project management, but it is not adequate to fully reach the target of establishing resilience.

The CADIS coordinating team looks forward to getting their boots on the ground in 2022. Furthermore, with the approval of the Episcopal Conference of Italy (CEI) of the second tranche of funding for capacity development – the Bangkok Conference program – the training will recommence in November 2021. Still, online or onsite trainings are also offered to maintain CADIS's commitment to building their capacities to achieve our vision of the fullness of life in resilient communities.

Resource mobilization

A crucial aspect and lifeblood of CADIS operations is its capacity to mobilize financial resources and communications. Employing a full-time resource mobilization officer has been an intelligent move of CADIS in the last quarter of 2021. Since then, CADIS virtual world has expanded by creating and improving its Facebook page, Youtube channel, and website. The latest development of the resource mobilization efforts, tremendous increase of views and followers, and online donors is evident and verifiable. In addition, CADIS has already obtained the EU Participation Identification Code (PIC) this year, opening a new opportunity for CADIS resource diversification strategies. A database of donors was also created and made available to all its local partners. All these latest developments, especially the strategies employed, were shared with the local partners through a series of webinars on communication and fundraising for beginners given by the CADIS resource mobilization officer. Moreover, a book entitled *"Fullness of Life in a Resilient Community, On the Footsteps of the Camillian Martyrs of Charity"* will be published in the first quarter of 2022. It is an account of the critical milestones of CADIS from 2014 – 2020.

New challenges and opportunities

In May 2022, the Camillian Order, the founder of CADIS, will celebrate its General Chapter. Every six years, the Consulta and its leadership representatives will gather together for about a month to share, discuss, and deliberate new directions of the Order in response to the new signs of the times. This will impact the new leadership of CADIS that will give more freshness, vitality, and boldness to its commitment of bringing the fullness of life in a resilient community, particularly in the global South. What will add more flavor to it is the growing skills and capabilities of the local partners, particularly the newly formed CADIS country organizations engaged in developing new projects. In this way, the central coordinating team will focus on partnership building and empowering local partners, monitoring projects, and financial resource mobilization. The new leadership is expected to create strategic plans for 2022-2028.

The current leadership of CADIS pushes forward to the new frontiers by developing new projects in the Philippines – establishing a training center for ecological conversion, Kenya – confronting the new wave of drought in the semi-arid lands of Wajir and Haiti – post-earthquake educational support to children affected the earthquake.

Aiutaci a rendere effetiva la nostra azione.
Dona ora al fondo di emergenza CADIS

Help us to make our action effective.
Donate now to CADIS emergency fund

CC: FONDAZIONE CAMILLIAN DISASTER SERVICE INTERNATIONAL (DEUTSCHE BANK)
IBAN: IT13T0310403202000000840270
BIC-Swift Code: DEUTITM1582

Published by Camillian Disaster Service International (CADIS) - Piazza della Maddalena, 53, 00186 Rome, Italy.
Tel: +39 0689928174 / +39 0689928171
E-mail: admin@cadisinternational.org Website: www.cadisinternational.org;
Account: CADIS; IBAN: IT13T 03104 03202 000000840270; Director: Fr. Aristelo Miranda MI.